



Comune di Romans d'Isonzo

Celebrazione del 25 aprile – 72° anniversario della Liberazione

Do a tutti voi il benvenuto a questa celebrazione ufficiale del 72° anniversario della Liberazione.

Ringrazio della presenza i ragazzi delle terze della scuola secondaria. Voi ragazzi nei giorni scorsi avete fatto visita alla Risiera di San Sabba a Trieste. Per questo, oltre che per la vostra presenza qui oggi, desidero ringraziare sentitamente i vostri insegnanti, che hanno voluto farvi conoscere un luogo tragicamente famoso e farvi toccare con mano l'orrore che hanno dovuto subire milioni di persone in Europa a causa della follia nazifascista.

Il 25 aprile 1945 è la data che simbolicamente viene individuata come la **Liberazione dal nazifascismo**, con l'annuncio dell'insurrezione armata fatto da Sandro Pertini da Radio Milano Libera. Il 25 aprile rappresenta festa unitaria, di popolo, la festa nella quale si riconoscono tutti gli italiani. È la festa che ricorda il risveglio delle coscienze che ha ridato la dignità perduta al nostro Paese. Le lapidi apposte in cimitero e in municipio riportano i nomi e l'età dei caduti romanesi nella lotta di Resistenza: erano giovani poco più grandi di voi ragazzi, che scelsero di non piegarsi ad un regime totalitario e di morire per la libertà.

La guerra di Liberazione fu dura, aspra: non tutti i partigiani furono angeli, non tutti furono eroi, ma tutti si schierarono dalla parte giusta. Le vicende che investirono le nostre terre anche nell'immediato dopoguerra furono tormentate, complesse, tanto che ancor oggi sono oggetto di studio e di approfondimento doveroso, se si vuole evitare di darne letture superficiali di parte e strumentali. Una cosa però non va mai dimenticata: grazie alla Resistenza fu ridata dignità al popolo italiano dopo due decenni di dittatura, macchiati dalle leggi razziali e dalla limitazione delle libertà fondamentali, ed una guerra tremenda. Purtroppo non più tardi di oggi su un quotidiano locale il Presidente della Lega Nazionale scrive che nelle nostre terre il 25 aprile non ci sia niente da festeggiare: si tratta di un'affermazione che si pone fuori dalla storia.

Da quel movimento partecipato da uomini provenienti da diversi orientamenti (cattolici, liberali, socialisti, comunisti, azionisti, monarchici) e dalla sintesi delle diverse sensibilità derivarono il nostro stato repubblicano e la nostra costituzione. E derivò altresì l'idea di dover far parte di una famiglia più grande, l'Europa. Oggi il sogno di un'Europa unita viene messo giornalmente in discussione dai movimenti populistici che stanno avanzando in tutto il continente, nonché da scelte discutibili della stessa Unione Europea: pochi mesi fa abbiamo assistito alla Brexit, l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione; le politiche sull'immigrazione non sono mai state affrontate in modo veramente unitario, lasciando spazio all'innalzarsi di nuovi muri e alla promulgazione di leggi xenofobe in paesi facenti parte dell'Unione; la crisi economica che ha prodotto milioni di disoccupati è stata affrontata con un rigore finanziario parso ai più eccessivo. L'Europa ha bisogno senza dubbio di una forte azione di rilancio, di un ritorno allo spirito del Manifesto di Ventotene, se non nei mezzi da adoperare sicuramente nei fini da perseguire, ma guai a pensare a passi indietro, soprattutto in un momento come questo, nel quale il terrorismo rappresenta una costante minaccia ed i venti di guerra che provengono dalla penisola coreana ci fanno temere per la pace mondiale. C'è bisogno ora più che mai di un'Europa più forte per affrontare le crisi che altrimenti rischiano di investirci. La casa europea deve continuare a rappresentare un baluardo di democrazia, libertà e tolleranza: sono gli strumenti più potenti che abbiamo a disposizione per disinnescare il terrorismo, che punta proprio ad intaccare i nostri stili di vita e ad indebolire le coscienze, creando diffidenza e paura.

Oggi la libertà di pensiero, di parola, di stampa sono cose che diamo quasi per scontate in Italia e in Europa. Ma guardando solo un po' più in là ci accorgiamo che troppi sono i luoghi nel mondo nei quali ancor oggi tutte queste libertà non sono pienamente riconosciute o sono soppresse. Da due giorni è libero **Gabriele Del Grande**, giornalista italiano, arrestato e trattenuto in Turchia senza che alcun reato ufficiale gli fosse contestato, di fatto solo per il lavoro che svolge, cioè quello di informare. Ricordo brevemente chi è Gabriele Del Grande: giornalista, blogger e regista italiano il cui nome è legato al blog Fortress Europe, una sorta di diario nel quale sono catalogate tutte le morti dei migranti africani che attraversano il Mediterraneo per raggiungere l'Europa. Ricordo anche che la Turchia è un paese che fa parte della NATO e del quale si ragionava di un prossimo ingresso nell'Unione Europea, prima che la deriva autoritaria imposta dal presidente Erdogan prendesse il sopravvento. In questi giorni ho letto prese di posizioni a dir poco inquietanti sui social, di gente che ritiene

quasi normale che chi va in “certi paesi” a fare il proprio lavoro “se le va a cercare”. Stessi commenti si sono letti a suo tempo anche su **Giulio Regeni**, un giovane delle nostre terre che ha avuto la colpa di voler studiare e capire il mondo nel quale viveva. Sembra quasi che ci si stia assuefacendo ad un mondo nel quale le libertà fondamentali vengono negate. Non è questo il mondo che vogliamo lasciare ai nostri figli, non è questo il mondo per il quale hanno combattuto e sono morti tanti giovani resistenti.

Oggi che siamo qui riuniti a celebrare la festa della Liberazione un doveroso ricordo va a **Vilma Braini**, staffetta partigiana internata nei campi di concentramento di Ravensbrück e Bergen Belsen, figura di riferimento della Resistenza e dell’antifascismo regionale, venuta a mancare pochi giorni fa. Alcuni anni fa abbiamo avuto l’onore di averla nostra ospite a raccontare la sua esperienza ai ragazzi della scuola secondaria. Purtroppo con l’avanzare degli anni i testimoni diretti di quegli eventi e di quelle esperienze vengono meno e diventa fondamentale ricordare e spiegare ai nostri ragazzi da dove è arrivata la libertà che oggi viviamo come condizione naturale. Il **ruolo dell’ANPI** al giorno d’oggi deve essere proprio questo: entrare nelle scuole, raccontare quel che è successo e da dove è nata la nostra Costituzione, spiegare cosa vuol dire essere antifascisti, affinché quella pesante eredità trovi nelle giovani generazioni chi è disposto a farsene carico. Perché, come disse il Presidente Mattarella a Milano in occasione del 70° anniversario della Liberazione, “la democrazia, al pari della libertà, non è mai conquistata una volta per tutte. È un patrimonio che ci è stato consegnato e che, nel volgere di mutamenti epocali, dobbiamo essere capaci di trasmettere alle generazioni future”. Spetta dunque a ciascuno di noi mantenere viva la democrazia attraverso la partecipazione.

Concludo ringraziando della presenza Silva Bon, storica e Presidente del Centro Leopoldo Gasparini, che terrà ora l’orazione ufficiale.

Viva la Resistenza, viva il 25 aprile, viva l’Italia.